

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 4 - 5 aprile dell'anno 2017
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



TEATRO E CULTURA pag. 3



SCONTRO OLIVERIO - SCURA pag. 4



IL DOPPIO PASSAPORTO pag. 8



ARRIVANO I POMPIERI pag. 10

Troppi giovani disoccupati nelle liste di attesa

Si prevede una "Primavera calda!"

Ancora una volta il paese mortificato dall'abbandono

La mancanza di lavoro è il dramma autentico del nostro paese. Lo stiamo constatando in questi ultimi mesi, dove un giorno sì e l'altro pure, decine di giovani stazionano davanti al municipio in attesa

di "assicurazioni" che nessun amministratore è in grado di dare. Gli "Invisibili" che aspettano di essere avviati ad un corso di qualificazione (230 i selezionati a monte di 1070 richieste); gli "Esclusi" che manifestano con rabbia chiedendo gli stessi diritti dei selezionati; i dipendenti della cooperativa "Città Pulita" rimasti privi di un lavoro e tanti altri giovani demotivati che non hanno inteso prendere parte a nessuna delle manifestazioni, "per un fatto di dignità, - dicono - giacché il lavoro è un diritto di tutti" e che non può essere regolato da una semplice iscrizione in una lista di presenze davanti al Comune, stabilendo assurde priorità. "A che cosa servono, - si domandano in tanti - gli uffici di collocamento istituiti per avviare al lavoro la gente quando poi in effetti non chiamano

nessuno per dargli un lavoro?". Mentre i sindacati Cgil, Cisl e Uil minacciano la mobilitazione dei dipendenti di Sial e Cooperative, se ancora verranno disattese da parte della Regione, le richieste relative alla formulazione di un disciplinare che tenga conto dei pur minimi diritti per questi lavoratori, privi di un contratto di riferimento. Insomma si prevede una "Primavera Incandescente" che ancora una volta vede mortificato il nostro Paese e soprattutto tanti giovani i quali non sanno più a quale santo votarsi ormai. ■

L'editoriale

Quando la civiltà è una cosa seria

In questi giorni abbiamo avuto modo di leggere sui giornali che nella Nuova Zelanda quel governo, con un atto straordinario, ha riconosciuto al corso d'acqua del fiume Whanganui gli stessi diritti di una persona fisica. Di conseguenza viene tutelato come entità giuridica. Perciò guai a buttare un sasso dentro quelle acque. Si finisce direttamente in carcere. Proviamo ad immaginare, invece, i nostri fiumi (come il Neto, l'Arvo e il Lese) le cui acque scorrono verso il mare e che lungo il loro percorso diventano autentiche cloache dove c'è di tutto e di più, prima di finire (si dice!) depurate nella rete idrica di qualche città anche se solo per fini sanitari. E a pensare che la civiltà l'avevano sviluppata per primi i romani. ■

a pagg. 2 e 10



La gente chiede più sicurezza

a pag. 6

a pag. 8



Prima visita di Iacuzzi

a pag. 11



Gioco d'azzardo un fenomeno da stroncare

e, ancora...

Partono i lavori sul Ponte di Celico a pag. 7

Rinasce il PCI a pag. 7

Spose di guerra a pag. 9



Agrichef

a pag. 5



Frassinari, che passione

Maggiori controlli con l'utilizzo delle telecamere

La popolazione chiede più sicurezza!

A cominciare da un attento controllo sulla viabilità

Redazionale

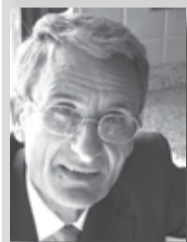


Panorama con la chiesa della Cona

Nel nostro paese dove la sicurezza comincia a vacillare (ultimamente sono stati denunciati furti, scippi, scassi, intimidazioni e danneggiamenti, diffondendo parecchia paura fra le persone anziane), sono state installate ben 23 telecamere, ma non si riesce a capire, dopo un anno dall'installazione, se esse sono entrate in funzione e se vengono tenute sotto controllo da una sala operativa ubicata in qualche posto del nostro Municipio. La carenza del Corpo dei Vigili Urbani è diventata ormai una leggenda metropolitana, che lascia indifferenti i cittadini. Ma andando di questo passo anche la figura del vigile urbano sarà un ricordo d'altri tempi. Quindi figure indifferenti la cui utilità è consequenziale alla loro presenza. Basta farsi un giro nel nostro paese per constatare che l'installazione delle telecamere sono state posizionate nei punti nevralgici. Ma quanti automobilisti indisciplinati sono stati multati per non aver osservato lo stop al bivio di via Gramsci o a quello di via San Francesco

d'Assisi che immette sua via Roma? O ancora a quello di via Matteotti, immettendosi su via Gramsci? Quante targhe di auto sono state annotate entrando, a notte fonda, dallo svincolo Sud o Nord del paese? E quanti ancora continuano a parcheggiare in modo selvaggio sui marciapiedi, che ripetiamo per l'ennesima volta, sono riservati ai pedoni? Per non parlare del danneggiamento alla suppellettile comunale (panchine, fontane, alberi). Molti vigili urbani, per ragioni di salute o per altri motivi, sono stati assegnati a lavori interni, pur continuando a mantenere la qualifica di "appartenenti

al Corpo dei vigili urbani". Questi agenti, non potrebbero essere messi almeno a controllare le telecamere monitorate contribuendo a mettere in atto un'azione di sicurezza in favore dei cittadini e magari produrre anche reddito per il Comune? Altra figura che non riusciamo a capirne il ruolo è quella del "vigile ausiliario". Solitamente viaggiano in coppia facendosi su e giù il corso. Ma quanti interventi avranno operato, in un anno, sul controllo della viabilità? Quante contravvenzioni avranno elevato ai cittadini indisciplinati che parcheggiano in seconda e terza fila, magari su via Roma o in Piazza abate Gioacchino? Sono risposte che un'Amministrazione è tenuta a dare ai cittadini, anche perché in materia non vige alcun vincolo di privacy. E, poi cosa si aspetta a nominare un comandante del Corpo dei Vigili Urbani? Comprendiamo lo stato di disagio per essere un "comune dissestato", ma il Prefetto può farsi carico della situazione con una bella relazione al Ministero degli Interni. Diversamente è come avere un ospedale, che però non ha neppure un primario. ■



Corsivo di Saverio Basile

Ritorniamo a camminare a piedi

Per favore, ora che il tempo si è messo al bello, torniamo a camminare a piedi nel Paese. Primo perché fa bene alla salute, secondo perché fa bene al portafoglio, terzo perché non inquiniamo l'ambiente e quarto perché rivitalizziamo la città, che diversamente sembra desertificata. Ci sono degli orari in cui si fa fatica a trovare una persona per passeggiare. Sapete quante auto ci sono nel nostro paese? Circa 13.000 (fonte ACI). Se intorno alle 18 di sera proviamo a contare le auto che scendono lungo via Roma, in dieci minuti, ne transitano dalle 40 alle 50 senza sosta (anche perché i parcheggi scarseggiano!); allora se 50-60 persone camminassero a piedi lungo quel medesimo tratto di strada, ci accorgeremo che la gente c'è. Perché in una macchina non sale solo il guidatore, ma anche i familiari o gli amici di questi. Solo che fare capire questo discorso ai nostri concittadini non è facile. I più anziani tirerebbero fuori il discorso sul "riscatto sociale", quando l'auto l'avevano poche famiglie benestanti e le altre erano appiedate; oggi di auto ce ne stanno minino due in ogni famiglia, perché questo "è il frutto del progresso", ma gli altri problemi sollevati non contano proprio. Basta trincerarsi dietro la parità dei diritti e così ci stiamo isolando, perdendo il piacere di parlare con i nostri simili. Come se non bastassero già internet, facebook, twitter, che come una potente calamita, ci costringono a stare giornate intere incollate al monitor del pc facendoci scordare anche il linguaggio parlato. ■

Lettere



Ritardi postali

Vorrei dire anche la mia sui ritardi postali, perché il giorno 21 marzo di quest'anno mi sono arrivati gli auguri di Natale partite da Firenze il 18 dicembre dell'anno scorso. Tre mesi per una cartolina augurale sono veramente tanti. Meno male che nel frattempo ci siamo sentiti per telefono e così ci siamo scambiati a voce gli auguri di buone feste. Ma dove sarà finita mai quella cartolina con Gesù Bambino appena nato e la stella cometa che ha guidato nella mangiatoia di Betlemme Giuseppe e Maria prima del grande evento dell'umanità? Forse si sarà smarrita per strada, ma il fatto che sia stata "ripescata" da qualche volenteroso smistatore vuol dire che le Poste, in fondo, funzionano ancora.

M.M.

La lettera di M.M. non ha bisogno di alcuna risposta. C'è fra le poche righe una dose di ironia abbastanza pungente che la dice lunga su un servizio importante che è quello della distribuzione della corrispondenza. Noi ci auguriamo che Poste Italiane tornino a funzionare come una volta, perché l'utenza possa tornare a servirsi di questa importante Azienda italiana, che è nata per essere vicino alla gente, quella gente che aspetta ancora la lettera dei congiunti fuori dall'Italia; che riceve il pacco dai familiari dislocati al nord o all'estero; che si vede recapitare la raccomandata con ricevuta di ritorno contenente i documenti richiesti a questo o a quell'ufficio; che riceve le bollette della luce, ma anche le cartoline augurali. Se poi Poste Italiane vogliono fare Banca la facessero pure ma assicurando prima i servizi per i quali l'ente Posta è nata nel lontano 1862, cioè come azienda autonoma che gestiva in regime di monopolio i servizi postali e telegrafici per conto dello Stato. Insomma c'è tanta voglia di aspettare al mattino il passaggio del portalettere amico, detentore di tanti piccoli segreti, che sappia portare anche tante belle notizie di cui si ha bisogno di ricevere per vivere in tutta serenità e senza un grammo di rabbia.

i.C.

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

I fiumi sono sporchi

Chiamatemi pure esagerata, intollerante, igienista o ambientalista rompiscatole, ma se dipendesse da me, darei l'ergastolo senza mezze misure, a quanti inquinano i fiumi con lo scarico senza ritegno di copertoni di auto, carcasse di frigoriferi, cucine, televisori, mobili di plastica. materassi e quant'altro viene buttato ogni giorno nel letto dei fiumi della nostra Sila, che meriterebbero - invece - il rispetto dell'ecosistema che i nostri padri malgrado ignoranti, rispetto a noi che abbiamo TUTTI studiato, tenevano in grande considerazione. Mio padre mi raccolse che, fino agli anni '60, ogni ruscello, fiume o jumara erano fonti dove dissertarsi tranquillamente senza rischi. Tentare oggi di bere ad un fiume che scende dalla montagna si rischia di essere ricoverato d'urgenza al più vicino Pronto soccorso.

Maria Bollareto

Personalmente preferisco la ambientalista rompiscatole, a tante altre persone che vedono buttare nei fiumi tutte quelle porcherie senza muovere un dito. Non c'è bisogno di dare l'ergastolo, basta una multa salata, magari fatta conoscere attraverso Sila Tv, per mettere a posto le cose. Siamo un popolo disfattista, ma guai a toccarci il portafoglio. Da qualche anno funziona a San Giovanni in Fiore un impianto per la trasformazione dei calcinacci e derivati, messo in opera dall'impresa Iaquina in località Nunziatella (attenzione non è pubblicità occulta! Semmai pubblicità Progresso!), che con pochi soldi si fa carico della trasformazione "legale" dei calcinacci che in tanti continuano a buttare lungo le strade (e quindi anche lungo gli argini dei fiumi) del nostro territorio. Mentre carcasse di elettrodomestici e materiale plastico vengono raccolti da privati senza dover pagare nulla. Basta una semplice telefonata. Ma noi siamo per natura "imbrattatori" come se il territorio circostante appartenesse ai marziani o agli alieni di chissà quale pianeta. Peccato che non si possa tornare a bere l'acqua di questi fiumi nel cavo della mano, come faceva appunto tuo padre e come ho fatto anch'io inginocchiandomi sulle sponde del Neto e dell'Arvo, ma soprattutto di tanti piccoli ruscelli che incontravo durante i miei primi lavori con l'Opera Sila, che mi aveva messo a contare i nodi degli alberi di pino per stabilirne la crescita.

i.C.

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

**Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Il mio incontro con il glottologo tedesco sempre in giro per i paesi della Calabria

Quell'incontro con Rohlfs

Alla ricerca dei soprannomi e cognomi

di Saverio Basile



Gerhard Rohlfs



Era il pomeriggio del 20 settembre del 1978, quando camminando sul corso principale mi si fermò vicino una vettura *Dauphine* di colore grigio, dalla quale scese un signore alto e distinto con i capelli bianchi e il passo deciso. Andava nel tabacchino di **Tommaso Oliverio** a comprare le sigarette o forse i francobolli. Il suo volto mi sembrava di conoscerlo. Faccio un po' di mente locale e dico a me stesso "ma quello è **Gerhard Rohlfs**", il glottologo tedesco che aveva scritto il "Dizionario dialettale della Calabria", una poderosa opera frutto di anni di lavoro sul campo nei più sperduti paesi della nostra regione. Lo aspetto e come esce gli dico "Scusi, lei è Rohlfs?" e quello meravigliato mi fa "Sì! Come fa a conoscermi?". Allora gli spiego che avevo visto una sua fotografia su un libro, ma che comunque avevo letto quasi tutto il suo vocabolario alla ricerca di vocaboli sangiovesi, lamentando però che aveva dato poco risalto al nostro dialetto, favorendo invece le aree dell'Arberia e

quelle Grecaniche presenti nella nostra regione. Cerca di darmi una veloce spiegazione, ma poi alla fine stabilisce che era invece più opportuno fermarsi a discutere con me della cosa. Perciò mi disse "Sono diretto a Santa Severina, ma sa che faccio? Rimango stasera con lei. Le fa piacere?" Altroché, rispondo io e così lo portai a casa e tutta la serata parlammo di San Giovanni in Fiore, del nostro dialetto, delle nostre tradizioni e di quella parte di folclore che tanto lo interessava. Poi lo accompagnai alla Scuola alberghiera per dormire e il giorno dopo ci ritrovammo prima della partenza. Mi promise che ci saremmo rivisti a breve. E così fu. Il 9 maggio del 1979 tornò perché stava preparando il "Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria" dove figurano un nutrito numero di soprannomi di sangiovesi. Un modo forse per bilanciare la mancanza di vocaboli dialettali nella precedente opera. Il glottologo tedesco aveva una sua tecnica speciale di lavorare. Si metteva in ascolto del soggetto

che gli presentavo nei locali della Pro Loco su via Roma e si faceva ripetere fino alla noia il soprannome. Poi quando aveva afferrato il tutto lo bloccava ed era lui a ripetere all'interessato quanto trascritto su una piccola rubrica dalla copertina nera. Una stretta di mano e un ringraziamento e l'incontro finiva lì. Anche quella sera parlammo di tante cose e dell'interesse verso quest'area interna che cominciava ad affascinarmi: il costume delle nostre donne, le farse di carnevale, i canti di Pasqua e quelli di Natale e poi l'accoglienza della gente che si era prestata a parlare con lui per tutto il pomeriggio. A sera feci salire **Emilio De Paola** a casa mia, visto che abitavamo nello stesso palazzo, e così si completò una serata all'insegna del dialetto "antica maniera", quello per intenderci parlato a "bocca stretta", quindi più difficile ad interpretare e fu una serata indimenticabile. Grazie Gerhard Rohlfs per quello che hai fatto per la Calabria e quando mi ricordo di quei due incontri rileggo con piacere i primi versi di quella poesia inedita di Vittorio Butera dedicata a te e che tu hai voluto che io conservassi a ricordo della nostra amicizia: "Quattordici anni arrieti, cchi ssirata/ Fu chilli chi nne simu canusciuti!/ Te ricuordi cchi llonga chjacchjarata? / E pparze ca durau ccinque minuti". Questi versi di Butera che tu mi hai regalato, con tanto di firma autografa, valgono anche per la nostra amicizia. ■

Una breve stagione teatrale che ha richiamato un grande pubblico

Teatro e cultura

L'iniziativa va ripetuta in spazi diversi abbinando il teatro alla cultura e all'arte

"Stavo già da tempo accarezzando l'idea di proporre una stagione teatrale alla nostra città, dopo i concerti molto apprezzati proposti al Museo nel gennaio 2016 in occasione della apertura straordinaria dei cori della nostra Abbazia; ho pensato di proporre con la stessa formula un progetto di teatro. In questo sono stata supportata dal consigliere **Gabriele Mancina** che si è subito messo a disposizione". Questo è quanto ci ha detto l'assessore alla cultura **Milena Lopez**, nell'attesa che gli attori tornassero a calcare la scena di un teatro improvvisato. In effetti, considerare gli spazi del nostro museo come un contenitore dinamico dove arte e cultura possono intrecciarsi in una sintesi suggestiva, è un proponimento nobile che ha trovato rispondenza. Nella sala intestata a **Saverio Marra** l'aria intima ed accogliente di quelle stanze ha riempito di entusiasmo gli amministratori locali, gli attori e anche il pubblico che si sono tuffati in questa avventura. "Siamo riusciti a costruire 5 appuntamenti di grande qualità. - ha sottolineato l'assessore alla cultura - Abbiamo iniziato con **Carlo Gallo** (nella foto), del teatro della Maruca il cui spettacolo ha letteralmente catturato e inchiodato alla sedia il pubblico intervenuto numeroso. È già la terza volta che il teatro della Maruca, con lavori diversi, si esibisce a San Giovanni in Fiore, ho sempre ottenuto la soddisfazione del pubblico ogni volta che come assessore ho proposto la sua presenza". Infatti, già al primo appuntamento lo spazio disponibile è stato appena sufficiente a contenere gli appassionati di teatro che sono stati numerosi. Sicuramente si può affermare che è stata intercettata una esigenza che la nostra città ha manifestato con entusiasmo e calore. Riteniamo, data la presenza di pubblico che ha affollato il salone rimanendo in piedi per tutta la durata dello spettacolo, che si debba trovare un altro luogo che possa contenere più spettatori, non rinunciando al progetto originale di fare cultura nei luoghi d'arte, ma con l'obiettivo di consentire a tutti gli interessati di vivere e godere di questa bella esperienza. "La nostra piccola stagione teatrale - ha sottolineato l'assessore Lopez - abbiamo voluto concluderla con un nuovo lavoro della nostra concittadina **Maria Teresa Guzzo** che è veramente brava e disponibile e sa muoversi tra temi nuovi ed antichi, perché riteniamo sia compito nostro anche coadiuvare e dare valore a tutto ciò che il nostro territorio offre. Naturalmente viene spontaneo dire che non ci si ferma qui". Queste esperienze vanno ribadite ed ampliate, questi momenti sono importantissimi per una comunità come la nostra, che attraversa momenti difficili, ma merita normalità e spazi culturali che contribuiscano alla formazione ed alla crescita dell'individuo e del cittadino. ■



Biblioteca sangiovese

IV elenco



Nel 2008 abbiamo pensato di contribuire a far conoscere le opere scritte da sangiovesi o da altri che comunque avessero attinenza con il nostro paese e così (nei mesi di marzo e aprile di quell'anno) abbiamo pubblicato i primi due elenchi che abbiamo aggiornato poi con un terzo elenco apparso nel mese di luglio del 2014, dove sono riportati ben 202 titoli di libri di comune interesse per ogni sangiovese. Su richiesta di diversi lettori del nostro giornale veniamo sollecitati a continuare questo lavoro e siamo qui ad offrirvi il quarto elenco aggiornato che segue l'ordine alfabetico degli autori, arrivando a segnalarvi qualcosa come 231 volumi, che potrebbero costituire la biblioteca ideale dei sangiovesi:

AA.VV. (*Eccellenze di Calabria*); **AA.VV.** (*Grazie, suor Eleonora*); **AA.VV.** (*La voce del Buon Pastore*); **AA.VV.** (*In treno sulla Sila*); **Ardito Stefano** (testi) (*Parco Nazionale della Sila*); **Belcastro Michele** (*Racconti...d'altri tempi*); **Bronzini Giovanni Battista** (*Il viaggio antropologico di Carlo Levi*); **Ciparrone Anna** (*La Provincia di Cosenza - Passaggi Segni Paesaggi*); **Cortese Claudio** (*1. Francesco Romano, Pioniere illuminato, Colono infaticabile, 2. Missionario in Sila*); **Cortese Domenico Tarcisio** (*Da Betlem a Gerusalemme*); **Cosco Francesco** (*1. Le vie della pece, 2. Lassù nel Parco, 3. Le orme del Monachesimo nel territorio del Parco nazionale della Sila, 4. Il bosco del Gariglione*); **De Paola Emilio** (*Memorie - Sentieri del tempo - Quinto libro*); **Fratto Paola Stefania** (*La vita che resta*); **Gabrieli D. Enzo** (*Un sorriso del Sud - Don Umberto Vescovo*); **Lopetrone Pasquale** (*San Martino di Giove a Canale di Pietrafitta*); **Mele Biagio** (*Fonetica e fonologia del dialetto di San Giovanni in Fiore*); **Olivo Paolo** (*Una vita con i lavoratori*); **Orlando Nicole e Cruciani Alessia** (*Vietato dire non ce la faccio*); **Panzarella Antonio** (a cura) (*Quel mondo di prima - Calabria tra '800 e '900*); **Principato Giancarlo** (*Gli impianti idroelettrici silani*); **Ricciardi Toni** (*Morire a Mattmark - L'ultima tragedia dell'emigrazione italiana*); **Salatino D. Emilio** (*L'etica della misericordia in san Francesco di Paola*); **Teti Vito** (*Maledetto Sud*); **Venturini Paolo e Guzzo Maria Teresa** (*Gnirivo oje me fricu sulu*). ■



Offerte GIUGNO & OTTOBRE 2017

7 GIORNI € 280,00

12 GIORNI € 420,00

PENSIONE COMPLETA A PERSONA IN CAMERA DOPPIA

MARE // TERME // CULTURA
RACCHIUSI IN UN CHILOMETRO E MEZZO

Tel: 0982 94276 // Mob: 349 1740540

CONTRADA PANTANA 14, 87020 GUARDIA P.SE/ACQUAPPESA (CS)

Lo sostiene il governatore della Calabria, Mario Oliverio

"Scura: una gestione disastrosa!"

Chiamato a risanare, riqualificare e rilanciare il sistema sanitario calabrese ha fallito su tutti i fronti



Massimo Scura e il governatore della Calabria Mario Oliverio

Tra il governatore della Calabria, **Mario Oliverio** e il commissario ad acta per la sanità, **Massimo Scura**, è guerra senza esclusione di colpi. Il governatore parla di una gestione disastrosa che in due anni ha messo in ginocchio la sanità calabrese costringendo centinaia di ammalati a cercare sollievo altrove. "Il Commissario Massimo Scura parla da marziano. - sostiene Oliverio - Dimentica, infatti, un piccolo particolare, ovvero che la sanità calabrese

è commissariata e lui è il commissario. È il caso di dire che finalmente ha trovato la forza di leggere i risultati prodotti dalla sua gestione, certificando il suo fallimento. Infatti ne viene fuori una negativa rappresentazione che noi abbiamo puntualmente denunciato. Due anni di gestione disastrosa che è costata ai calabresi, per il solo commissario Scura, un compenso annuo di € 171.312, 00 ai quali si aggiungono € 94.000,00 di arretrati per il primo anno di attività oltre al

rimborso spese per missioni, trasferte ed indennità varie". Il governatore Oliverio sottolinea che "Solo ora, dopo avere alimentato una permanente conflittualità con la Giunta regionale, il commissario Scura manifesta disponibilità a collaborare, forse perché consapevole del disastro prodotto. Scura, che è stato nominato dal Governo per risanare, riqualificare e rilanciare il sistema sanitario calabrese, oggi ci comunica, finalmente, la verità cancellando così tutti i proclami e le autocelebrazioni di cui ci ha periodicamente inondato in questi due anni". L'emigrazione dei calabresi verso gli ospedali del centro e del nord d'Italia, è parecchio aumentata. La gente emigra anche per una semplice colecistectomia, perché nei nostri ospedali o non c'è posto, oppure perché manca il personale e di conseguenza le prenotazioni sono a lunga scadenza e intanto rimborsiamo rette agli altri ospedali, che potrebbero servire per risanare il precario sistema sanitaria calabrese. ■

A San Giovanni in Fiore sarà distribuito dalle Poste private

Per arrivare prima!

Gli ultimi tre numeri hanno camminato a passo di lumaca



A partire dal mese di aprile, il nostro giornale, per lo meno a San Giovanni in Fiore, sarà distribuito da un'azienda privata. Siamo stati costretti a prendere questa decisione considerati i lunghi ritardi della consegna del giornale ai nostri abbonati (fino a 10 giorni dall'arrivo in paese). Una cosa assurda che denota quanto è difficile avviare una qualsiasi iniziativa in questa benedetta Calabria, dove l'anarchia la fa da padrona. Come è possibile sperare che un imprenditore del Nord possa impiantare una qualsiasi attività commerciale in questi nostri paesi investendo i propri soldi e poi si trova davanti ad un muro di gomma ogni qualvolta necessità di risolvere problemi di questa portata? Potevamo capire, fino a qualche giorno fa, i problemi dei portatelettere che sono pochi o che sono poco organizzati, ma questi sono problemi che vanno risolti con l'Azienda e con i sindacati, comunque sempre nel rispetto dei

diritti dell'utenza. Constatiamo, invece, che è mancata da parte dei portatelettere sangiovesi anche quella solidarietà nei riguardi di un organo di stampa locale che ogni mese, tra mille difficoltà, agita e dibatte i problemi dei cittadini che vivono a San Giovanni in Fiore (postini compresi!). Non siano stati certo capiti e dopo vent'anni salutiamo con un benvivuto Poste Italiane per il trattamento riservato a San Giovanni in Fiore a *Il nuovo Corriere della Sila* e anche ai suoi numerosi lettori. Ci piacerebbe sapere se il responsabile di questo settore per la nostra provincia, è a conoscenza che enti come il Comune, l'Azienda sanitaria, diverse scuole, la maggior parte delle banche e quasi tutte le officine abilitate ad effettuare la revisione sulle auto, hanno cambiato gestore per il recapito della loro corrispondenza diretta a San Giovanni in Fiore. Comunque, grazie a quanti hanno lavorato per questo risultato! ■

s.b.



Nozze d'oro

Laratta-Schipani

Auguri ai coniugi **Angelo Laratta** e **Angela Schipani** che il giorno 18 marzo, hanno festeggiato il 50.mo anniversario di matrimonio in Svizzera, dove vivono nella città di Biasca dal 1969. Si erano sposati a San Giovanni in Fiore il 18 marzo 1967; dopo due anni sono emigrati creandosi una famiglia in terra Elvetica. A festeggiare gli sposi i figli Giuseppe, Luigi e Maria Elena con i nipotini Giulia, Sofia e Alan. ■



Brevi Profanata la Chiesetta del Bacile

Insoliti ignoti hanno profanato nei giorni scorsi la chiesetta del Bacile da cui si domina il centro storico del nostro paese esteso a valle. Dopo aver rotto la porta d'ingresso sono penetrati all'interno buttando per terre immagini sacre, messali per la messa e candelabri, poi hanno imbrattato con scritte la porta d'ingresso del piccolo tempio e sono andati via soddisfatti della bravata. La chiesetta è legata alla leggenda della trave di fuoco che nella notte dell'8 settembre 1852 solcò il cielo sovrastante il nostro paese minacciando di morte i suoi abitanti. Dal quel giorno il 4 del mese di ottobre era solito portare la statua di san Giovanni Battista sulle alture di quella collina, perché il santo patrono, potesse benedire il paese e preservarlo da ogni pericolo. Sull'episodio di profanazione stanno indagando i carabinieri della locale stazione. ■

Una sangiovese nel direttivo del Gruppo giovani imprenditori di Confcommercio

La nostra concittadina **Giovanna Oliverio** (nella foto), operante nel settore del confezionamento di zucchero, è entrata a far parte del Consiglio dei giovani imprenditori di Confcommercio della provincia di Cosenza. L'elezione è avvenuta nel corso dell'assemblea per il rinnovo del consiglio direttivo del massimo organismo dei commercianti della nostra provincia, che ha visto l'elezione del nuovo presidente del gruppo giovani imprenditori. Carica che è stata conferita a **Pietro Pietramala** che opera nel settore dell'organizzazione e gestione di eventi. ■



Nuovo dirigente all'Ufficio di Ragioneria del Comune

Il dott. **Emilio Martino** è il nuovo dirigente amministrativo dell'Ufficio di Ragioneria del nostro Comune. Sostituisce il rag. **Francesco Scigliano**, andato in pensione. Il dott. Martino è un funzionario in servizio presso il Comune di San Fili, il quale ha maturato una lunga esperienza quale funzionario a scavalco di diversi comuni della nostra Provincia. Ha origini sangiovesi essendo figlio di **Tonino Martino**. ■

Un ghetto la Lottizzazione Belsito

Ennesimo appello degli abitanti di via Kennedy, via Mancini e via Pertini che sollecitano la sistemazione delle strade dissestate dalla pioggia durante questo inverno, perché prive di manto bituminoso e di cunette per la raccolta dell'acqua piovana. La gran parte degli abitanti della "lottizzazione Belsito" ha provveduto a versare, a suo tempo, nelle casse del Comune gli oneri di urbanizzazione, previsti dalla Legge Bucalossi, mai però messa in atto dagli amministratori che negli ultimi vent'anni si sono succeduti alla guida dell'Ente locale. La zona non dispone neanche di pubblica illuminazione, per cui cercare al buio l'abitazione di qualche famiglia che vi abita, diventa un'impresa ardua. Per finire durante il periodo delle piogge queste strade sono impraticabili sia per i pedoni che per le auto a causa dei solchi profondi che si formano per lo scorrere dell'acqua. ■

Abbonamenti 2017



Italia € 15 - Sostenitore € 50

Esteri via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Le nostre risorse turistiche non adeguatamente pubblicizzate

I Bronzi di Riace e i Giganti della Sila

Che potrebbero canalizzare flussi turistici verso la Calabria

di Antonio Talamo



I Bronzi di Riace

Trovandomi a parlare di risorse turistiche con un esperto di marketing territoriale, anche lui calabrese, osservo banalmente che i pezzi di maggiore pregio li teniamo come quei gioielli che indossati alla festa di Capodanno in famiglia vengono subito rimessi in cassaforte. L'allusione è ai Bronzi di Riace ma poi il discorso si allarga ad altri casi. Dico dei "Giganti della Sila" che richiamai su queste pagine a proposito di un trenino da riattivare. Dico che dopotutto non ci vorrebbe molto per rendere turisticamente attrattivo, come la torre a Pisa o il balcone di Giulietta a Verona, quello spettacolare unicum che ci ha generosamente fornito la natura. L'esperto mi dà subito ragione su una cosa: l'immagine di quegli alberi secolari

di quarantacinque metri di altezza e due di diametro che giganteggiano nel panorama silvestre della Riserva naturale di Fallistro si può immaginarla su uno di quei manifesti che tappezzano le pareti delle agenzie di viaggio. Dico che basta stamparne tanti e dargli la massima diffusione. Quello scuote la testa. Non basta, dice: e mi fa una lezione di *social destination marketing*. Dice, per cominciare, che non basta la sola disponibilità di attrattori. Occorre tutto quel che è necessario per canalizzare consistenti flussi turistici: informazione, trasporti, alloggi, ristorazione, attività ricreative, richiamo emozionale riferito alla notorietà e all'immagine dei luoghi. Fin qui tutto sembra abbastanza scontato. Senza strade, mezzi di trasporto, alberghi e un contesto accogliente non si fa nulla. Un luogo diventa destinazione turistica quando il mercato ne acquisisce consapevolezza e questa si traduce in domanda effettiva anche grazie alla capacità di saperla comunicare. Questa, a quanto mi dice l'esperto, è cosa da non trascurare. È addirittura essenziale, coi tempi che corrono tra crisi economiche e spaesamenti geopolitici, creare interesse, coinvolgimento, dare



I Giganti della Sila

vita a dialoganti comunità di persone che condividono lo stesso approccio emozionale ai viaggi. Questo oramai avviene principalmente attraverso i social media, su *Facebook*, *Instagram* e *Twitter*. Insomma, un marketing 2.0 che può fare dei "Giganti della Sila", (per dirla con espressione che va di moda tra i cibernetici), una immagine virale. Sfortunatamente, (ma è una mia impressione che mi piacerebbe vedere smentita), sembra che su questo versante da affiancare alla infrastrutturazione di un serio progetto turistico, accusiamo qualche ritardo. Per quanto riguarda i nostri "Giganti" ne trovo traccia in un poco visitato *Facebook* e in un account *Twitter* che risulta movimentato l'ultima volta nel febbraio del 2015. ■

Al fine di valorizzare i prodotti di Campagna Amica

Scelti i primi venti agrichef

Per la Calabria selezionata Anna Weronika Wyczawska dell'agriturismo "Torre Garga"

di Luigi Basile

Anna Weronika Wyczawska dell'agriturismo Torre Garga dell'azienda agricola "Orti dei Monti" di San Giovanni in Fiore, è la prima agrichef della Calabria. Il riconoscimento le è stato conferito da un'apposita commissione riunitasi a Castignano nelle Marche, dove si sono dati appuntamento, dietro i fornelli, un centinaio di chef di tutt'Italia, chiamati a valorizzare i prodotti agricoli di "Campagna Amica", coniugando l'esperienza di essere dei veri agricoltori al servizio dell'arte culinaria che deriva dall'appartenenza alla vera civiltà contadina. Questa in sintesi la "ricetta" del 1° corso nazionale per Agrichef promosso da Campagna Amica e Terranostra per l'individuazione dei migliori cuochi agrituristici. Sotto la guida



Anna Weronika Wyczawska e Andrea Ribaldone

del Presidente di Terranostra, **Diego Scaramuzza**, ideatore del progetto, sono così stati "laureati" i primi 20 agrichef italiani. Spetterà a loro, ciascuno nel proprio territorio, essere i principali interpreti dell'autentica cucina "contadina" a km zero e stagionale, ma anche

innovativa ed attenta alle nuove tendenze ed ai nuovi stili di vita che si stanno affermando nella società. Il tutto valorizzando i prodotti della grande rete di Campagna Amica. Ecco i primi magnifici 20: **Giovanna Soligo** (Piemonte), **Tiziana Portieri** (Lombardia), **Antonella Murialdo** (Liguria), **Francesca Buonagurelli** (Toscana), **Ilaria Marino** (Toscana), **Amelia Salamone** (Campania), **Floriana Fanizza** (Puglia), **Anna Weronika Wyczawska** (Calabria), **Micheline Mulas** (Sardegna), **Daniela Barbera** (Sicilia), **Alvio Pituello** (Friuli), **Federico Moschini** (Emilia), **Gabriele Maiezza** (Abruzzo), **Giovanni Togni** (Marche), **Felice Amicone** (Molise), **Donato Tornillo** (Basilicata), **Gian Marco Girelli** (Veneto) e **Daniele Scalet** (Trentino). ■

Un giovane docente giunto per la prima volta nel nostro paese nel 1963

Il ritorno, come un pellegrinaggio religioso

A distanza di cinquant'anni ha voluto rivedere quei luoghi in compagnia della moglie

di Luciano Gaglione

Descrivere un quadriennio in poche righe mi è difficile, soprattutto perché si tratta, per me, di un quadriennio denso di avvenimenti. Provo a estrapolarne qualche aspetto con la speranza che possano le parole rendere l'intensità delle emozioni provate e il senso del periodo storico. Mi va di ricordare l'*incipit*, cioè il mio arrivo a S. Giovanni. Aprii una parentesi molto importante in quel lontano mese di ottobre del 1963: entravo in un territorio a me sconosciuto. Ma avevo deciso io di essere nominato a S. Giovanni in Fiore, l'avevo preferita alle tante offerte dalla provincia di Cosenza. Il motivo? Mi piacevano i paesaggi con le montagne, ne avevo già dipinti tanti. E poi, allora, questo paese contava oltre 20 mila abitanti, avrebbe potuto offrirmi quindi opportunità, al di là dell'orario di lavoro, non dissimili da quelle della mia città di provenienza con le sue 100 mila anime. Qualcuno mi avvertiva: "Che ci vai a fare a S. Giovanni in Fiore, là ci sono i lupi e poi vai incontro al freddo, ai disagi della neve, pure gli abitanti saranno freddi, soffrirai la solitudine. Ma come, con tanti bei posti esistenti sulla costa tirrenica, anche ben collegati con Napoli..." Avevo 21 anni e tanta voglia di realizzarmi. Dopo 12 ore di viaggio in treno, di cui 8 notturne e due cambi, (Paola e Cosenza) scendo traballante e affumicato di nafta, alla stazione definitiva di S. Giovanni in



Fiore. Un viaggiatore notò il mio aspetto di extraterrestre e mi chiese se poteva essermi utile. Mi accompagnò in centro e mi sorresse finanche una valigia. (allora non esistevano i carrelli). Chiesi di voler alloggiare presso una famiglia e lui mi portò in Piazza dove abitava una signora di sua conoscenza che poteva accogliermi. Avevo al mio fianco ancora le valigie dell'arrivo, quando mi presentarono **Giovanna Cerminara** (*Giuvannina*) che, in dialetto stretto, decifrato da alcuni passanti, mi fece intendere di accettare. (starò con lei per ben 4 anni). La prima sera la trascorsi ripercorrendo il perimetro della Piazza almeno una ventina di volte. Ma piacevolmente, perché mi affiancò un cittadino incuriosito che, notandomi spaesato, si offerse per tenermi compagnia raccontandomi del luogo, delle abitudini di vita e quant'altro. L'indomani, mi recai a scuola tra le riverenze dei vicini di casa che già mi invitavano per offrirmi da bere. La domenica successiva, di sera, fui prelevato da **Battista Patrizio**, bidello della scuola, che mi invitò ad una "vutte" a trascorrere in allegria un'oretta sorbendo alcuni bicchieri di buon vino rosso. In breve tempo tutto cominciava a sorridermi: la Piazza, la Chiesa Madre con don **Peppino Andrieri**, il bar "Bruzio" con l'unico televisore pubblico della zona, il forno, la farmacia di don **Ciccio Barberio**. E poi le figure del lattaiolo a domicilio e del panettiere ambulante che chiamava per nome i suoi clienti facendoli scendere dalle case. E altri: **Francesco Guzzo** il libraio, **Luigi Turtora**, il ciabattino, **Ignazio Veltri** il fotografo, **Peppino Gallo**, che mi accompagnava a Cosenza con la sua macchina di noleggio. Tutto e tutti mi circondavano di benevolenza e grazie anche all'aiuto di don **Antonio Ferrari**, con il quale mi intrattenevo spesso e che mi "raccontava" tante cose della sua città, dopo pochi mesi cominciai a configurarmi anch'io "cittadino" di S. Giovanni in Fiore soprattutto, perché ben inserito in quel contesto. Che cominciamo a "vivere" intensamente, assaporandone i profumi dei comignoli fumanti, gli scoppiettii della legna nel camino, gli aromi del grasso delle salsicce alla brace che colava sulle fette di pane acquistato 15 giorni prima, le frittelle, il buon vino rosso, rotondo e denso, la *pitta 'mpigliata* e soprattutto la *paisanella*, quella originale, aggirantesi intorno ai 90° che mi allevierà qualche difficoltà respiratoria. ■

Un carnevale all'insegna della satira politica

Nel mirino dei frassari, gli amministratori locali

La competizione è stata vinta da una donna Maria Teresa Caputo

di Paolo Talarico

Mi è parso di rivivere l'atmosfera degli anni '80 quando mi presentavo al pubblico con *frassie* di carattere sociale o di costume. In questa ultima edizione, promossa dalla Pro Loco, il medesimo filone è stato trattato dal nonno del piccolo **Piero Spina**, il quale è salito sul palco con grazia e presenza di spirito, intonando il motivo tipico dei cantastorie: "ohi to, hoi to, hoi tororo ro..." che imprime uno stile evocativo. Il piccolo Piero è giunto terzo, cantando "I vecchi tempi della scuola" che sono: il palazzo Barone, luogo di accoglienza; il calamaio che imbrattava i fogli; il braciere attorno al quale la maestra chiamava a riscaldarsi a turno gli alunni intirizziti dal freddo; le tabelline che bisognava imparare a memoria ('a *campaniellu*); e quando vi era vento gelido tremava il mento (*gangariellu*). Il talento in erba passerà alla storia delle *frassie* sangiovanesi per essere stato il più piccolo *frassiaru* di tutti i tempi. E' arrivato secondo, invece, **Francesco Scarcelli**, veterano della manifestazione, vincitore della scorsa edizione, la cui esibizione di quest'anno verrà ricordata per la "frazzata" sincronizzata, ben orchestrata coreograficamente, dal ritmo coinvolgente con qualche passaggio dal linguaggio colorito. L'obiettivo della *frassia* è stato incentrato sulla gestione politica-amministrativa del Comune, quindi presi di mira, sindaco e componenti la giunta. La sorpresa maggiore è stata quella del *frassiaru* di sesso femminile: **Maria Teresa Caputo**, vincitrice della competizione, la quale non è stata di meno dell'omologo *frassiaru* Scar-



celli. Volutamente sfrontata, autoironica, ballerina irrefrenabile, ha calamitato l'attenzione del pubblico sulla sua persona. L'autoironia di Ma-

ria Teresa risulta sempre un'arma vincente e molto brillantemente evidenzia la condizione di nubile: "Tutti i jurni io m'arraggiu/ e non me muzzica nu caggiu". Ha calcato le scene da matratrice come nella quartina che fa credere agli spettatori di mostrare la coscia, non prima di avere bastonato gli amministratori per non aver fermato il ridimensionamento dell'ospedale. Gli altri gruppi hanno, comunque, tutti ben figurato: **Tonino Benincasa, Pino Costante, Alfredo Federico e Antonio Lucente** (che è scivolato sul personale): la loro satira è stata intelligente e ben intonata alla situazione politica locale. E come al solito il Carnevale è un appuntamento, come ha detto bene Scarcelli, che "A Carnalevara commannuri i frassari" ed è stato così anche domenica 5 marzo scorso, quando in piazza delle Poste, centinaia di sangiovanesi hanno assistito ed applaudito i *frassari* che in quella circostanza hanno riscattato il popolo dai continui soprusi subiti nel corso dell'anno. Comunque, una manifestazione da non perdere d'occhio, perché fa parte della nostra cultura che ha origini lontane, quando nel 1925, per la prima volta **Saverio Perri**, 'u Carpentieri, propose al popolo sangiovanese il suo "Carnevale", sostenendo che "Me sientu nu rimorsu tuttu l'annu, /si un fazzu na frassia alli tri jurni". Questa edizione 2017 è stata ancora una volta dedicata ad un altro *frassiaru* sangiovanese, **Pasquale Spina**, il quale anche lui, dal dopoguerra in poi, ha tenuto banco con le sue *frassie*, usando la finzione e l'arte, per rallegrare il popolo, senza ferire gli animi. ■

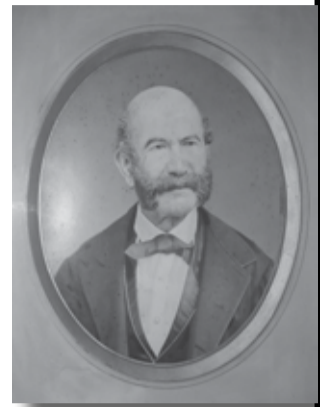
Documenti della nostra storia

Il destino dell'Archivio Martucci

Una forte iniziativa per la tutela di antiche "carte" fiorentine

di Giovanni Greco

Sin dalla fondazione e fino alla sua soppressione il monastero di San Giovanni in Fiore era rinomato anche per la ricchezza e consistenza dell'archivio e della biblioteca. Purtroppo, delle antiche "carte" con i codici manoscritti, le pergamene e le scritture in genere contenenti i diplomi, i privilegi e i benefici concessi all'Ordine fiorentino e all'abbazia nel paese è conservato ben poco. E per questo poco va dato soprattutto merito al Centro Studi Gioachimiti, che, oltre a un'intensa attività editoriale, scientifica e divulgativa, si sta anche alacremente adoperando per la conservazione di copie o la riproduzione in *microfilm* dei codici e documenti reperiti in biblioteche e in archivi pubblici e privati sparsi per il mondo. In seguito alla soppressione napoleonica e chiusura del monastero nel 1807, diverse pergamene furono affidate alla famiglia dei notabili Benincasa. Dopo la morte nel luglio 1848 di **Ernesto Benincasa**, lo storico palazzo al rione *Catoja* fu destinato alla fondazione di un asilo infantile, mentre le pergamene, insieme con «gli atti pubblici e privati, le corrispondenze plurisecolari della famiglia», furono prese in cura dal nipote **Francesco Martucci**, figlio di una sorella. Questi, dopo un primo esame delle "carte" conservate in «fascicoli numerati in una cassa di noce» nel palazzo di Cerenzia, rovistando nelle soffitte del palazzo di San Giovanni in Fiore, ne ha rinvenuto altre, fra cui «diverse pergamene in non buono stato di conservazione». Alcune erano deteriorate a causa dell'incuria e delle infiltrazioni di acqua piovana, altre erano state danneggiate o andate disperse durante l'occupazione del palazzo da parte delle truppe alleate negli anni del secondo conflitto mondiale. Armandosi di certissima pazienza le ha ripulite, catalogate e ordinate in archivio privato, prima nella casa di Cerenzia e successivamente in quella di Catanzaro, mettendole a disposizione degli studiosi. Nel novembre 2010 l'avv. Martucci ha lasciato questo mondo. Pochi anni dopo l'ha seguito la moglie **Angiolina Oliveti**, funzionaria regionale e autrice di romanzi, saggi e racconti. Nel gennaio appena scorso si è spento prematuramente anche l'unico figlio ed erede **Luigi Martucci**, che - per come confidato dal padre a **Saverio Basile** e allo scrivente - non mostrava molto interesse per quelle "carte". C'è, quindi, preoccupazione per la sorte delle pergamene e della ricca documentazione riguardante avvenimenti della storia del borgo silano tra '700 e '800, che costituiscono l'Archivio Martucci. Sarebbe, pertanto, opportuna una convinta e seria iniziativa da parte dell'Amministrazione comunale, di concerto con il Centro Studi Gioachimiti e in sinergia con l'Archivio di Stato di Cosenza, la Soprintendenza ai BSAE della Calabria e l'Assessorato ai Beni Culturali e Cultura della Regione perché quell'archivio diventi un bene pubblico, che il suo patrimonio culturale non vada disperso, rimanga ben conservato, accessibile e possibilmente trovi un'adeguata sistemazione nel paese e nella comunità di cui quelle carte provengono. Si tratta di 34 grossi faldoni e 18 pergamene. Come pure sarebbe bene affrontare anche il discorso sulla conservazione e destinazione dei dipinti a olio appesi sui muri dello studio Martucci, che raccontano e celebrano la storia dei Benincasa, ma anche quella di San Giovanni in Fiore e del monastero fiorentino-cistercense. Nello specifico i due ovali in cornice dorata con i ritratti di papa **Benedetto XIV Lambertini** (1740-1758) e del cardinale **Enrico Enriquez**, abate commentario fiorentino dal 27 ottobre 1754 al 25 aprile 1756 e le tre tele di formato rettangolare con effigiati **Giuseppe Benincasa** (1761-1795), amministratore della Badia e morto giovane a 34 anni, **Pasquale Benincasa** (1790-1832), figlioccio dell'ultimo titolare della commenda fiorentina **Luigi de' Medici** e componente del decurionato cittadino in quasi tutti gli anni '20 dell'Ottocento, **Luigi Benincasa**, guardia d'onore del primo squadrone di Calabria Citra, sindaco del paese nel triennio 1856-1858 e tra i partecipanti dell'attacco alla Stragola ai componenti della spedizione Bandiera... ■



Ernesto Benincasa



Francescoco Martucci

L'Anas prevede la chiusura del viadotto per cento giorni

Partono i lavori del Ponte di Celico

Disagi per le popolazioni della Presila cosentina e crotonese

di Mario Morrone



Ponte sul fiume Cannavino

L'Anas d'accordo con la Prefettura di Cosenza, la Protezione Civile Regionale e gli altri enti interessati, ha reso noto il provvedimento di chiusura al traffico del Ponte sul fiume Cannavino, meglio conosciuto come "Ponte di Celico" della superstrada SS 107 che collega Cosenza con San Giovanni in Fiore e Crotona. Il provvedimento si rende necessario per la messa in sicurezza della struttura che negli ultimi tempi ha manifestato due punti di cedimenti nella parte centrale del viadotto, preoccupando non poco gli automobilisti ma anche gli amministratori dei comuni interessati. L'appalto del valore complessivo di 768/mila euro è stato aggiudicato all'impresa Uniscar Srl di Agrigento, che sta già provvedendo all'impianto del cantiere. Il provvedimento si rende neces-

sario per l'inizio dei lavori che necessitano di una chiusura totale di venti giorni e di una chiusura parziale di altri ottanta giorni suddivisi in due fasi. La decisione è stata presa di comune accordo con i sindaci del comprensorio. Nel dettaglio sono previsti: trentanove giorni di chiusura parziale con senso unico alternato e deviazione dei mezzi pesanti sul percorso alternativo A2 'Autostrada del Mediterraneo', Strada Statale 616 'Di Pedivigliano' e Strada Statale 108 bis 'Silana di Cariati' e viceversa; venti giorni di chiusura totale, con deviazione dei veicoli leggeri e degli autobus di linea sulla strada provinciale 225 Vallecupo tra lo svincolo di Spezzano Piccolo e Cosenza centro. Per i veicoli pesanti il percorso indicato quale alternativa è A2, SS 616 e SS 108 bis e viceversa; ulteriori

42 giorni di chiusura parziale con senso unico alternato e deviazione dei mezzi pesanti su percorsi alternativi A2, SS 616 e SS 108 bis e viceversa. Durante i giorni di chiusura totale l'Anas fa sapere che saranno preservate dalla chiusura le festività pasquali, a prescindere dalle date previste dei lavori. Frattanto il traffico locale tra Cosenza e Rovito potrà continuare a utilizzare il normale percorso lungo la strada 107 tra i rispettivi svincoli (Cosenza Centro - Cosenza Cimitero - Pianette di Rovito - Rovito) quello locale, dei Comuni di Celico e Spezzano Sila in direzione Sila-Crotona non subirà deviazioni mentre in direzione Cosenza seguirà il senso inverso di marcia. Infine, l'Anas fa sapere, che comunicherà i percorsi alternativi nelle giornate interessate dai lavori di manutenzione del viadotto mediante apposite ordinanze, indicando nello specifico la regolamentazione del traffico, garantendo inoltre, che rimarrà sempre in funzione il monitoraggio continuo che, in caso di necessità, attiverà immediatamente il segnale rosso sulle lanterne semaforiche all'ingresso del viadotto sia per chi proviene da Cosenza e sia per chi proviene della Sila, impedendo, in tal modo, il transito sul ponte. ■

La sinistra sangiovese si mobilita

Rinascere il PCI!

E per la provincia di Cosenza riparte dalla roccaforte di San Giovanni in Fiore

Redazionale

La "costituente comunista", figlia di un appello promosso due anni fa dal Pdc e da alcuni quadri di Rifondazione, è stata abbracciata da diverse persone non appartenenti alla politica tradizionale. Rinasce, così, il PCI, come forza inclusiva che, non a caso, associa all'azione politica pratica un costante appello rivolto a tutti i compagni di unire le forze. Le prime campagne in cantiere riguardano il mondo del lavoro, della sanità e della scuola: tre temi cardine per i quali il PCI richiede interventi seri e mirati. "Il lavoro che ci aspetta è duro ma altamente sfidante, - ha detto la segretaria della federazione provinciale del partito **Milena Guzzo**, venuta a presiedere l'assemblea sangiovese - ed è fondamentale ri-



Giuseppe Curia

partire dai centri, dai territori". Il 25 marzo, infatti, a San Giovanni in Fiore si è dato corpo a quello che finora è stato il comitato per la ricostituzione, nominando i dirigenti che avranno come compito quello di promuovere e far crescere il partito nel grosso

centro silano, individuando per la città di Gioacchino i punti di intervento dove il PCI può esercitare il proprio contributo concreto. Intanto, dispongono già di un punto di ritrovo, presso la sezione "Berlinguer" (dietro la Chiesa di Santa Lucia). Dopo la discussione dei temi e delle linee guida del programma politico del partito, gli iscritti hanno proceduto all'elezione del direttivo di sezione che, è avvenuta all'unanimità dei presenti e risulta così composto: **Giuseppe Curia** (segretario), **Vincenzo Raimondo** (tesoriere), **Giovanni Guzzo**, **Leonardo Ferrarelli**, **Giuseppe Tricoci** e **Enzo Zaffino**. Nella segreteria, su proposta del neo-eletto segretario, sono entrati a farne parte anche i consiglieri Guzzo e Ferrarelli. ■

Sequenza dei sindaci a S. Giovanni in Fiore

Curiosità elettorali

Dal 1946 al 2015 si sono svolte 17 competizioni elettorali

Le prime elezioni amministrative a San Giovanni in Fiore si sono svolte il 24 marzo 1946. Si fronteggiarono la *Sveglia* con comunisti, socialisti, indipendenti di sinistra e lo *Scudo Crociato*. Vinse la prima e Tommaso **Basile** fu eletto primo sindaco della città. Sono seguite altre 16 competizioni elettorali amministrative. Nel 1952 a Basile è seguito **Giuseppe Oliverio**, anche lui del PCI e rieletto nel 1956, nel 1960 e nel 1964. Nel marzo 1960, però, c'è stato l'intermezzo di sindaco per nove mesi di **Domenico Belcastro**, eletto come consigliere nel PCI, ma passato con **Antonio Sciarrotta** (PCI) e **Giacinto Pugliano** (PSI) nelle fila dell'opposizione democristiana. Dal 1970 al 1975 sindaco del paese è il socialista **Saverio Gallo**, prima con un'alleanza PSI-DC, poi PSI-PCI. È seguito un quinquennio a direzione democristiana. Nella tarda primavera del 1975 una maggioranza formata da DC e dalle liste civiche Giustizia Socialista e Rinnovamento Democratico Socialista ha eletto sindaco **Elio Foglia**. Nel dicembre 1976 con lo stesso sindaco nasce la giunta di "compromesso storico" DC-PCI che fa tanto "discutere" dentro e fuori del paese. All'inizio del 1979 Elio Foglia è confermato da un'alleanza DC-PSI-PSDI. La consiliatura si chiude con le dimissioni di Elio Foglia e l'elezione a sindaco di **Giovan Battista Militerno**. Nel 1980 la guida del comune torna ai comunisti. Viene prima eletto con un'alleanza PCI-PSI-PSDI **Giovanni Mancina**. Poco meno di un anno dopo è sostituito tra polemiche e contrasti da **Antonio Acri**. Con le elezioni del 1985 il PCI torna all'opposizione, mentre DC e PSI si dividono le più importanti leve di comando. Nei primi due anni e mezzo Saverio Gallo fa il sindaco mentre il democristiano **Emilio Greco** il presidente dell'ospedale. Negli altri due anni e mezzo i ruoli sono invertiti. Nel 1990 al governo della città con una giunta PCI-PSI va **Mario Oliverio**, per un decennio anche consigliere e assessore alla Regione. La maggioranza si divide sulla gestione dell'ospedale e alla fine dell'estate 1991 il consiglio comunale viene per la prima volta sciolto anticipatamente e al comune arriva come commissario il vice prefetto di Cosenza **Sandro Calvosa**. Le elezioni del 7 giugno 1992 vedono il battesimo del PDS e di Rifondazione comunista. Per la situazione "incandescente" che il paese vive, si propone la grande "ammucchiata" DC-PDS-PSI-PSDI con 29 consiglieri su 30 e all'opposizione il solo consigliere di Rifondazione comunista. La Dc è il primo partito ed esprime come sindaco **Tonino Straface**. Ma sono anni difficili e tormentati, sia a livello politico per la crisi e la confusione che regnano nei partiti e anche a livello sociale per il rincrudirsi delle lotte sociali. Straface "resiste" solo sette mesi. Travolto dalla "rabbia" operaia a fine anno si dimette. Agli inizi del 1993 si forma una nuova giunta sostenuta dai 15 consiglieri PDS-PSI e che si regge con l'estensione del consigliere comunale di Rifondazione comunista con la motivazione di evitare la gestione commissariale. A guidarla è **Gabriele Piluso**, che dopo nove mesi dà vita a un'altra larga maggioranza PDS-PSI-PSDI-DC. Altri nove mesi e si cambia. Sostenuto dalla stessa maggioranza è eletto sindaco **Franco Provenzale**. Resta in carica un anno e qualche mese. A Natale 1995 la giunta si dimette e il 30 dicembre successivo s'insedia per la seconda volta al comune come commissario un ex questore in pensione **Mario Gonzales**. Dal 9 giugno 1996 per legge il sindaco è eletto direttamente dall'elettorato e il consiglio comunale diretto da un presidente. Il 9 giugno di quell'anno **Riccardo Succurre** sbaraglia al primo turno il campo con una maggioranza composta da PDS, Popolari e SI. Si conferma nel 2000, sconfiggendo al ballottaggio il socialista **Pino Minnelli**. Nel 2005 è un altro socialista, **Antonio Nicoletti**, a vincere il ballottaggio con **Antonio Barile** di Forza Italia. Nel 2010 si sperimenta pure "l'inghippo" previsto dalla legge: al primo turno la maggioranza consiliare va al centrosinistra, ma al ballottaggio Antonio Barile ha la meglio come sindaco su **Pino Belcastro**. "Resiste all'assedio" pochi mesi. A fine gennaio 2011 per la terza volta al comune s'insedia un commissario prefettizio nella persona del vice prefetto **Maria Carolina D'Ippolito**. Le elezioni nella primavera 2011 segnano il trionfo per Antonio Barile e le liste che lo sostengono su **Emilio Vaccai** e il centrosinistra. Ma la maggioranza vive tre anni in fibrillazione. Nell'ottobre 2014 il sindaco è sfiduciato e arriva il quarto commissario prefettizio, il pugliese **Sergio Mazzia**. Si rivota il 31 maggio 2015 e Pino Belcastro si piglia la sua bella rivincita "stracciando" con un risultato plebiscitario (86,92%) l'unico concorrente **Antonio Lopez** e quanto resta del centrodestra. (continua) ■



a cura di G. Laratta e G. Greco

Partiranno in giugno i lavori di ristrutturazione della strada Palla Palla- Castelsilano
Grazie ad un finanziamento della Regione di un milione di euro

Un'arteria importante per gli allevatori

Lo ha assicurato il presidente della Provincia, Iacuzzi nel corso di un sopralluogo nella zona



Franco Iacuzzi, Pino Belcastro, Saverio Audia e Salvatore Lammirato

Partiranno entro il mese di giugno i lavori di ristrutturazione e sistemazione della strada provinciale Palla Palla-Bivio Castelsilano, chiusa al traffico, da oltre quattro anni per una frana all'altezza della località "Cerchiara". Lo ha

assicurato il presidente della Provincia di Cosenza **Franco Iacuzzi** nel corso di un sopralluogo effettuato domenica 5 marzo, presenti i sindaci di San Giovanni, **Pino Belcastro** e di Castelsilano, **Francesco Durante**. Ad accompagnare

il presidente della Provincia il consigliere provinciale **Saverio Audia**, che in più riprese gli aveva sollecitato una visita sul luogo con i tecnici incaricati della progettazione e della direzione dei lavori. I finanziamenti ammontanti a un milione di euro concessi dalla Regione Calabria, sono destinati alla ricostruzione del pontile colpito dalla frana e all'ampliamento di ben quattro curve oltre al rifacimento del manto stradale, nonché alla realizzazione di una rotonda all'altezza del cimitero di San Giovanni, fondi permettendo, per regolamentare il traffico proveniente da Savelli e incanalarlo verso la superstrada o in direzione Castelsilano. Il sindaco di San Giovanni in Fiore, Belcastro si è detto pronto a prestare tutta la collaborazione necessaria perché i lavori abbiano effettivamente inizio con i primi giorni di giugno. ■

Promossa dall'Assessorato alla Cultura in collaborazione con "Impegno Civile"

Primavera Tricolore

Nell'occasione è stata deposta una lapide in piazza per ricordare la "Spedizione Bandiera"

di Mario Orsini



In occasione dell'arrivo della primavera, l'amministrazione comunale ha organizzato la manifestazione "Primavera Tricolore". Questa iniziativa, proposta dall'assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione in collaborazione con il Movimento "Impegno Civile", ha portato allo scoprimento di una lapide posta al muro di Palazzo Romei per ricordare la sfortunata "Spedizione Bandiera" che sul Colle della Stràgola il 19 giugno 1884, registrò la cattura degli esperidi partiti da Corfù con l'intento di sollevare le popolazioni oppresse dalla monarchia borbonica. "Il nostro obiettivo è la preservazione e la valorizzazione del patri-

monio culturale. - ha detto l'assessore Milena Lopez - Abbiamo inteso costruire una giornata destinata non solo alla commemorazione delle pagine di storia che sono state scritte sul nostro territorio, ma anche a sensibilizzare le nuove generazioni ad apprezzare la cultura e la storia del nostro Paese". Per l'occasione è stata allestita nei locali della Biblioteca comunale una mostra documentaria sulla spedizione calabrese dei fratelli Bandiera ed una visita guidata dell'Abbazia Florense, della mostra sul "Liber Figurarum" e del Museo demologico. La scelta del mese di marzo per la celebrazione della "Primavera Tricolore" è per richiamare

anche il ricordo dei famosi "Moti di Cosenza" che il 15 marzo 1844 scoppiarono nella città dei Bruzi, con l'intento di avviare l'Unità d'Italia. La manifestazione è stata vissuta dai numerosi studenti presenti come una festa da trascorre all'aperto, dando vita ad una passeggiata insieme ai docenti per le stradine del centro storico con l'intento di far nascere nei ragazzi la consapevolezza di appartenere ad un territorio che ha fatto da scenario a pagine importanti della storia, un territorio ricco di stimoli culturali che dobbiamo imparare ad amare ed apprezzare. La lapide è stata incisa su marmo da **Carmin Marra**. ■

Dopo il referendum del 1° febbraio

Italo-svizzeri a tutti gli effetti

Ne usufruiranno almeno settecento giovani di origine sangiovese

di Rosalba Cimino

In Svizzera, come in quasi tutti i paesi europei, non esiste lo "ius soli" ovvero l'acquisizione della cittadinanza di un dato paese come conseguenza del fatto giuridico, di essere nati sul suo territorio, indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori. La Svizzera è una popolazione di 8 milioni di persone di cui circa il 60% italiane. Ancora oggi la Svizzera è una delle mete lavorative di molti migranti anche se "non è più la Svizzera di una volta"! Io e i miei coetanei ad esempio apparteniamo alla categoria, come viene chiamata qui dei "secondos". Quindi siamo stranieri di seconda generazione, la terza è già in evoluzione in quanto sono pochissimi i miei coetanei che lasciano la Svizzera e di conseguenza i loro figli stanno a loro volta facendo la storia di questo paese, nascendo come terza generazione straniera in terra elvetica. Per quanto amiamo le nostre origini è impossibile non ammettere che la nostra patria è in fondo la Svizzera. Tuttavia, come è capitato a me, nel momento in cui qualche anno fa decisi di far richiesta del pas-



Doppio passaporto italo-svizzero



Panorama di Baden

saporto svizzero, mi ritrovai ad affrontare una procedura lunga, onerosa e molto impegnativa. Come andò a finire vi chiederete? Ve lo spiego più avanti! Il 1 febbraio 2017, intanto, si è tornati alle urne: le autorità federali hanno voluto riprovarci e facilitare la naturalizzazione della mia generazione e della terza, agevolando la procedura per l'ottenimento del passaporto. Che politica sarebbe senza obiezioni? Infatti la destra denuncia "una svendita della nazionalità", mentre i sostenitori della modifica ritengono che sia un gesto di legittimo riconoscimento verso i giovani cresciuti in Svizzera. Quindi, puntuale come un orologio svizzero, ogni anno, tra febbraio e marzo, i cittadini elvetici sono chiamati alle urne. Questa votazione è stata la prova lampante di come le menti anche le più chiuse alla fine si possono evolvere e allargare, infatti la quinta volta è stata "quella buona". Dopo quattro rifiuti consecutivi, popolo e cantoni hanno accettato di facilitare la naturalizzazione ai giovani stranieri di terza generazione, anche se le condizioni restano giustamente rigide. È un piccolo passo, ma dall'importante valore simbolico. Ben 60,4% dei votanti e una maggioranza di 17 cantoni hanno deciso di iscrivere nella Costituzione il principio della naturalizzazione facilitata per gli stranieri di terza generazione. Per i giovani ottenere il passaporto rossocrociato sarà dunque più facile. Torniamo alla mia richiesta fatta tempo fa: ebbene a me fu rifiutata la cittadinanza svizzera quindi nonostante essere nata a Baden, aver frequentato tutte le scuole qui, pagato le tasse e non aver mai cambiato cantone nell'arco della mia vita, dopo aver raccolto tutti i documenti richiesti in un dossier di oltre 30 pagine pieno di informazioni su di me, sui miei genitori e sui miei fratelli, alla fine la mia richiesta venne rifiutata perché nel 2013 ci fu un ritiro di patente per avere superato i limiti di velocità di 12 km/h in autostrada. In quel momento restai delusa e mi sentii tradita, poi una volta stemperata la delusione ci ho sorriso sopra; fatto sta che ho imparato tanto dall'accaduto e l'educazione e il senso civico credo siano tra gli attributi più importanti per poter conquistare il tanto desiderato libretto rossocrociato o comunque venire accolti in una qualsiasi altra nazione! Potrò rinnovare la mia richiesta nell'anno 2020 e come delegata ufficiale oltralpe de *Il nuovo Corriere della Sila*, vi informerò passo dopo passo, tramite i miei articoli e andremo così insieme alla conquista del mio passaporto e questa volta potrò godere di qualche agevolazione anche io. ■

Diverse ragazze del nostro paese sposarono i "Polentoni"

Spose di guerra!

In un solo anno undici splendide fanciulle convolarono a nozze con i soldati

di SaBa



Finita la guerra un plotone di soldati italiani fu tenuto di stanza nel nostro paese per decisione degli Alleati (inglesi ed americani) che avevano vinto la Seconda Guerra Mondiale e continuavano ad occupare il nostro territorio. Il loro compito era quello di interagire tra le forze militari straniere, impegnate nello sfruttamento dell'immenso patrimonio boschivo silano e la popolazione locale che riteneva ingombrante la presenza di tutti quei militari che avevano requisito le diverse segherie e altre ancora ne avevano impiantato al Germano e a Palla Palla. In quest'ultima località vi aveva trovato lavoro anche mio padre, che non aveva nulla a che fare con i militari, ma accompagnava con il suo *carrozzino* a fare la spesa nei negozi del paese il graduato di turno preposto all'approvvigionamento di viveri. Ricordo che ogni sera mio padre portava a casa le interiora di capretti, pecore o vitelli che i macellai gli davano insieme alla carne e che i cuccinieri della mensa militare non sapevano che farsene. E così mia madre per cena preparava per noi *spez-zatino* con fegato, polmone e cuore e con gli intestini ben lavati annodava le cosiddette *riunelle*, che cominciavano a diventarmi indigeste, anche perché piccanti e parecchio saporite, mentre il cuoio di vitello mio padre lo passa-

va direttamente al pellettiere **Antonio Ciconte** che aveva negozio vicino casa nostra, il quale conciandolo ne faceva suola per le scarpe. Quei militari italiani erano in prevalenza "polentoni" e avevano trovato alloggio in due strutture gentilizie del luogo, requisendole: Palazzo Benincasa e Palazzo del Barone. La sera, immancabilmente, si ritrovavano alla cantina di **Fedele Guzzo**, su via Florens, la strada centrale del paese. Il locandiere e sua moglie Maria, ad una certa ora del pomeriggio, apparecchiavano in mezzo alla strada i tavoli e i "polentoni" mandavano giù un bicchiere di vino dietro l'altro. Quando poi l'alcool cominciava a fare il suo effetto si passava dai lunghi e incomprensibili discorsi nei rispettivi dialetti a cantare le canzoni in voga all'epoca, come "*La bella Gigogin*" oppure "*E noi che figli siamo beviam, beviam, beviamo*" e le ragazze del mio vicinato, divertite ed interessate, si nascondevano dietro gli angoli delle case o dietro le finestre gustandosi lo spettacolo e sognando uno di quegli astanti giovani, festosi e spensierati, che diffondevano allegria e che ritenevano potenziali mariti con i quali convolare a giuste nozze, magari andando ad abitare lontane da questo nostro paese. E così in quegli anni ben tredici splendide fanciulle cresciute tutte casa e chiesa sposarono, nel

giro di un anno, alcuni di quei militari: **Marietta Chiodo**, sposò **Giuseppe Pellegatte** (il 18.3.1945) ed andò ad abitare a Ficarolo nel Polesine; **Teresa Caputo** sposò **Livio Spotti**, (pure il 18.3.1945) andando ad abitare a Parma; **Vittoria Guzzo** convolò a nozze con **Battista Bossi** (il 21.6.1945) e si trasferì a Gallarate, mentre un'altra sorella **Teresa Guzzo** aveva sposato **Giovanni Campani**, (il 23.9.1944) e si preparavano per andare ad abitare a Reggio Emilia; **Luigina Caputo** sposò (12.5.1945) **Carlo Mari** andando a vivere a Mantova; **Vittoria Secreti** sposò (11.8.1945) **Lorenzo Cattaneo** andando ad abitare in Brianza; **Angela Maria Urso** andò a nozze con **Ambrogio Piazzalunga** (21.10.1945) e si trasferì a Ponteranica; **Rosaria Caridà** si unì in matrimonio con **Eugenio Zuin** (14.7.1945) ed andò ad abitare a Ponte San Nicolò; **Maria Loria** sposò **Bruno Malavasi** (7.6.1945) e si trasferì a Poggio Rusco; **Maria Lopez** si unì in matrimonio con **Nello Bozzi** (29.7.1945) ed andarono ad abitare a Pisa; **Palma Gigliotti** andò in sposa ad **Ottorino Mollo** (13.5.1945) ed andò ad abitare a Grigno. Infine, due matrimoni con militari stranieri: **Giulia Mancini** che sposò (il 16.6.1946) **Alfonso Aranguena de la Plaz**, andando a vivere a Roma e **Teresa Marra** che si unì in matrimonio con **Ruben Roman Gomez** (28.10.1945) trasferendosi negli Stati Uniti. Amori di guerra potremmo definirli, perché tutti i maschi di queste unioni indossavano ancora la divisa militare, malgrado l'armistizio fosse stato proclamato l'8 settembre 1943. ■

AVVISO AI LETTORI

Questo è l'ultimo numero che spediremo a quanti non sono in regola con l'abbonamento. Esigenze amministrative non ci consentono di continuare anche perché non siamo in grado di stabilire se il giornale è gradito oppure no. ■



A tavola: piaceri e salute

Le uova

a cura di Katia Mancina*



Nel pieno della nuova stagione primaverile, il paniere di piaceri e salute è pronto ad arricchirsi di nuovi alimenti disponibili tutto l'anno, ma particolarmente consumati a ridosso delle festività pasquali e delle prime gite fuori porta, le uova. Si tratta di prodotti amati e odiati da molti, spesso forse per le innumerevoli curiosità e miti da sfatare. L'uovo è un alimento dall'elevato valore nutrizionale, particolarmente apprezzato dagli sportivi per l'alto contenuto proteico ma anche dai vegetariani che possono assumere attraverso il loro consumo proteine di ottima qualità. L'albume, che appare colloso e trasparente contiene al suo interno eccellenti proteine, come l'ovoalbumina, le ovoglobuline e l'ovomucina e vitamine del gruppo B. Il tuorlo invece è ricco di ulteriori proteine e grassi di tipo mono e polinsaturi, oltre che sali minerali come calcio, ferro, fosforo e vitamine, in particolare la vitamina D. Grazie alla ricchezza di tutti questi nutrienti, l'uovo è ricco di molteplici proprietà benefiche per l'organismo. Le proteine in esso contenute sono di alto valore biologico e ricche di amminoacidi essenziali, ossia quelli che il nostro organismo non riesce a produrre da solo e che necessariamente deve integrare con la dieta. Gli acidi grassi mono e polinsaturi rendono l'uovo un alimento utile a prevenire patologie cardiovascolari mentre la ricchezza di vitamina D consente di fortificare il sistema scheletrico. L'interrogativo che affligge molte persone resta però il fatto che l'uovo (ed in particolare il tuorlo) contenga elevate quantità di colesterolo e questo spesso induce a ridurre il consumo per evitare un innalzamento della colesterolemia. Considerando che ogni uovo contiene 200 mg di colesterolo e che la dose giornaliera consigliata non dovrebbe superare i 300 mg, mangiando un uovo avremmo già assunto oltre a metà del colesterolo dell'intera giornata. Ma è anche vero che nell'uovo sono presenti altri nutrienti che rendono questo colesterolo meno pericoloso rispetto a quello assunto attraverso altri alimenti. In primo luogo, le "lecitine" che fanno sì che il colesterolo sia trasportato dalle arterie al fegato e quindi eliminato. Per cui è giusto prestare attenzione alla quantità di colesterolo ingerita ma non bisogna per questo demonizzare le uova ed eliminarle dalla dieta. L'uovo pertanto è un alimento che non dovrebbe mancare mai nell'ambito di una dieta varia ed equilibrata, generalmente non si dovrebbe superare la dose di due uova a settimana, preferibilmente cucinate in ricette che prevedano cotture delicate ed accompagnate sempre da una buona porzione di verdura, oppure inserite con parsimonia all'interno di ricette di dolci, gelati e piatti tipici anche della tradizione pasquale. Attenzione però al momento dell'acquisto esistono in commercio tante varietà di uova tutte con un'etichettatura chiara, perciò preoccupiamoci sempre di scegliere quelle di una buona qualità preferibilmente provenienti da un allevamento biologico, prodotte cioè da galline che razzolano all'aperto e che si nutrono con un mangime composto da alimenti biologici di origine controllata che presentano come primo numero sul guscio lo 0, o al massimo il codice 1 che identificano l'allevamento all'aperto o 2 a terra ed evitiamo invece il codice 3, che indica un uovo proveniente da allevamento in gabbia. ■

*Nutrizionista

Laurea



Pasquale Isabelli

Auguri al neo ingegnere **Pasquale Isabelli**, che discutendo una tesi su: "Materiali biocompatibili per artoplastica di anca, spalla e ginocchio: aspetti tecnologici. Numero di interventi protesici in Europa", ha conseguito la laurea in Ingegneria Meccanica presso l'Università di Cosenza. Relatore il ch.mo prof. Prof. **Domenico Umbrello** Correlatore Ing. **Sergio Rinaldi**. Auguri anche al papà Giovanni stampatore di questo giornale sin dal primo numero e alla mamma Pina e alla sorella Marzia. ■



A giorni il sottosegretario Bocci firmerà il decreto di istituzione del distaccamento dei VdF

Arrivano i pompieri!

C'è voluta la disgrazia di Rigopiano per valutare i bisogni dei paesi di alta montagna

Redazionale



Vorremmo poter scrivere "finalmente arrivano i vigili del fuoco", ma un titolo simile lo abbiamo già fatto nel 1961 e un altro analogo lo abbiamo adoperato nel 2000, quando venne istituito un distaccamento composto da vigili del fuoco volontari, con sede allo svincolo nord in prossimità della Scuola alberghiera. Poi, ancora, siamo ritornati sull'argomento adoperando la stessa enfasi sul numero di dicembre del 2010 di questo giornale, quando il sottosegretario agli interni Nitto Palma inaugurò in pompa magna il distaccamento dei VdF in via di Redisole, che è rimasto

in esercizio meno di un anno. Stavolta ci limitiamo a darvene notizie così come ce l'ha inviata alle ore 18,03 del 23 marzo il sindaco Pino Belcastro, appena uscito dal Ministero degli interni. "Oggi pomeriggio al Viminale, insieme al presidente della Giunta regionale, on. Mario Oliverio, - scrive il sindaco Belcastro - abbiamo incontrato il sottosegretario agli interni, on. Gianpiero Bocci, il quale era accompagnato dal comandante nazionale del corpo dei vigili del fuoco, ing. Gioacchino Giorni. Il rappresentante del governo si è impegnato ad emanare, nel giro di qualche settimana, il de-

creto per l'istituzione definitiva del distaccamento dei Vigili del fuoco nella nostra città. Oggi, quindi, per i sangiovesi è una giornata storica". Fin qui il messaggio del sindaco Belcastro al nostro direttore. Poi abbiamo cercato di capirci di più e siamo venuti a conoscenza che, dopo il tragico crollo dell'albergo "Gran Sasso Resort" avvenuto in Abruzzo per effetto di una slavina la sera del 18 gennaio scorso, causando 29 vittime, il governo ha deciso di approntare un piano di protezione civile valido sull'intero territorio nazionale, per immediati interventi nei paesi di alta montagna. E così in questo piano sono state inserite due postazioni in Calabria: una in Sila, appunto quella sangiovese e l'altra in Aspromonte, con l'apertura di distaccamenti dei Vigili del fuoco definitivi posti in paesi oltre i mille metri di altitudine. C'è voluta una disgrazia per farci scrivere "Arrivano i Pompieri!". Ci scuseranno le autorità e anche i nostri lettori per questo insolito modo di presentare la notizia, ma cinquant'anni sono troppi da quella prima promessa. Ben vengano i Vigili del fuoco se questa è la volta buona. ■

I continui furti e scippi ripropongono il potenziamento dei carabinieri

Per un maggiore controllo del territorio

Il ministro Minniti conosce bene la nostra realtà

I continui furti, scippi e danneggiamenti all'arredo urbano registrati negli ultimi tempi nel nostro territorio ripropongono con la dovuta urgenza la necessità di potenziare i presidi delle Forze dell'Ordine operanti nel nostro comune. E dicendo ciò ci riferiamo all'istituzione della Tendenza dei Carabinieri, soppressa ingiustamente, negli anni passati. San Giovanni in Fiore è un territorio cerniera fra due province importanti della Calabria: Cosenza e Crotona. A primavera e fino all'autunno inoltrato, è mèta della transumanza che porta sull'Altopiano silano migliaia di capi di bestiame e centinaia di allevatori che gioco-forza hanno a che fare con il pascolo abusivo e l'abigeato, reati che spesso hanno portato a conseguenze degenerative nel senso che c'è scappato il morto (e più di uno). Mentre è di sei mesi fa la "bomba" con gli arresti di 52 aderenti tra "picciotti" e "simpatizzanti" della 'ndrina di Belvedere Spinello, che

ha dimostrato di avere tentacoli allungati anche sul nostro territorio reclutando ed impiegando manovalanza locale. E' veramente il caso di riproporre al ministro degli interni, il calabrese Marco Minniti, che ha avuto modo di visitare più di una volta il nostro paese, di potenziare l'ordine pubblico con l'istituzione di un presidio importante come la Tendenza dei carabinieri che era data per certa l'anno scorso, perfino dal giornale *Il Carabiniere*, che è un organo di stampa bene informato negli ambienti della Benemerita. Due le persone che possono arrivare facilmente al ministro Minniti, l'on. Mario Oliverio e il sindaco Pino Belcastro che dovranno ora cercare di riottenere quanto ci è stato tolto indebitamente, evi-



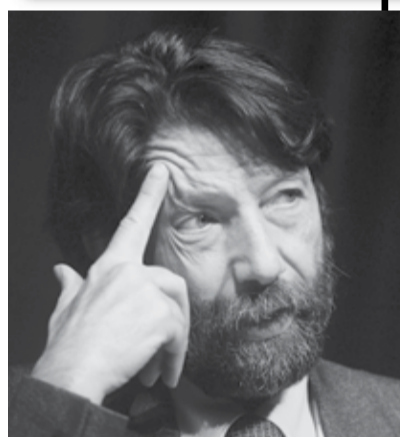
denziando la vastità territoriale del comune che si estende su una superficie di 279,45 kmq e confina in provincia di Cosenza con Aprigliano, Bocchigliero, Longobucco, Pedace, Serra Pedace e Spezzano Piccolo, in provincia di Crotona con i comuni di Caccuri, Castelsilano, Cotronei e Savelli e in provincia di Catanzaro con il comune di Taverna. I presupposti ci sono tutti, perché il nostro paese possa riavere la Tendenza dei carabinieri come presidio di maggiore sicurezza. ■

La lettera

Cacciari e il nostro paese

Egregio direttore, devo far presente, ad onore del vero, che l'ex sindaco di Venezia, Cacciari, non è venuto a San Giovanni per puro caso. Nel secondo triennio del secolo in corso, con lui ho mantenuto un contatto epistolare pressoché puntuale. Visto che egli mi dava ascolto; ho caldeggiato l'idea di fare un gemellaggio tra il nostro paese e la città di Venezia. Per mia indole mi sono messo sempre da parte, non volendo dare l'impressione di volermi mettere in evidenza per vanità e non per costruire qualcosa in favore del nostro paese. Nel corso degli anni sono stato in contatto epistolare con personalità di grande rilievo, compreso Il Papa emerito, Benedetto XVI. Più avanti riprenderò il discorso su Cacciari. In occasione del ventilato provvedimento governativo riguardante l'introduzione dell'insegnamento della teoria evoluzionistica di Darwin nelle scuole elementari, chiesi all'allora cardinale Ratzinger, presidente della Cei, se in seno all'ufficio da lui diretto era in elaborazione qualche iniziativa mirata a fronteggiare l'idea del governo nazionale, con una lettura in chiave creazionistica e non ateistica della menzionata teoria. Dopo pochi giorni la CEI m'invì un testo, scritto in inglese, elaborato dalla Commissione teologica internazionale sulla teoria darwiniana. Per venire a capo della questione, mi rivolsi ad un linguista, esattamente all'amico prof. Giovanni Guzzo, il quale mi rispose che è già difficile tradurre nella lingua parlata un argomento di teologia, figuriamoci un trattato scritto in inglese. Dopo alcuni mesi la Cei fece circolare il suo testo nella lingua italiana. E ora ritorniamo a Cacciari. Nelle more, in attesa di ufficializzare l'accordo sul gemellaggio, Cacciari mi fece pervenire un filmato sui moti rivoluzionari che hanno creato i presupposti per la guerra di indipendenza dal giogo straniero. Il filmato ricevuto è stato diffuso da SilaTV; successivamente ne ho fatto omaggio al nostro municipio con la consegna al sindaco pro tempore, Dr. Riccardo Succurro. Il filmato trovasi nell'archivio comunale. Devo aggiungere che Cacciari è un filosofo di rilievo nazionale, il quale figura come interlocutore nel libro "Trinità per atei" scritto da Bruno Forte, vescovo di primo piano, nonché teologo di fama internazionale e docente ordinario alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale. Nel dibattito tra i due sono emerse le disastrose conseguenze dell'Illuminismo e della ragione umana elevata al rango dell'infallibilità. Ed ecco uno stralcio delle critiche e dei guasti prodotti dall'ideologia dell'Illuminismo e di tutte le ideologie assolutiste, così come commentati da Bruno Forte e da Cacciari. Dovunque si è imposta l'ideologia, frutto totalizzante della ragione moderna, ha portato alla lacerazione della coscienza proprio a causa della subordinazione schiavizzante al dominio dell'ideale imposto alla vita. Il totalitarismo e la violenza le appartengono costitutivamente, dove è tolta la differenza, il potere dell'idealità ideologica è assoluto e brutale. La volontà di potenza si estende a raggiungere tutti i rapporti; la soggettività si sente in diritto di governare il mondo e la vita con dispotismo totale. Il destino delle ideologie è quello di divorare sé stesse, di celebrare la loro fine proprio quando raggiungono il trionfo. L'illuminismo è totalitario più di qualunque sistema. ■

Corrado Morrone



Nella chiesa madre

La cappella dei santi gesuiti

E' comunemente nota come Cappella del SS. Sacramento

di Giovanni Greco

La navata laterale a destra in piazza Abate Gioacchino termina con la navata del SS. Sacramento e nei giorni feriali vi si celebra comunemente messa. E' dedicata anche a san Francesco Saverio, fondatore nel 1538 con sant'Ignazio da Loyola della Compagnia di Gesù e dal 1540 missionario nelle Indie Orientali, dove è morto il 3 dicembre 1552. Nel 1738 il gesuita missionario fu proclamato con atto pubblico compatrono di San Giovanni in Fiore dal sindaco, dagli eletti e dalla cittadinanza. Il 3 dicembre di ogni anno la sua festività era solennemente celebrata in paese e a molti neonati veniva imposto il suo nome. Negli anni, però, il culto è andato sempre più affievolendosi. Nel 1755, con disposizione diocesana dell'arcivescovo di Cosenza Michele Maria Capece-Galeota, lo *jus patronatus* della cappella fu concesso alla ricca e influente famiglia Benincasa, che s'impegnò molto per il suo arredamento, la sua ordinaria manutenzione e la dotò di molti beni. Dai fratelli Rosalbo e Pasquale Benincasa, infatti, fu fatto realizzare il completamento della cappella, l'innalzamento - a cura del «mastro marmorario» napoletano Antonio di Lucca - dell'altare di marmo rosa con riprodotto sui frontalini laterali lo stemma della famiglia, l'acquisto a Napoli della bella e fine statua del santo missionario posta in una nicchia dorata so-



pra l'altare e l'arredamento delle pareti interne con dipinti a olio riproducenti immagini dell'Apóstolo delle Indie e di altri santi gesuiti. La statua rappresenta il santo secondo l'iconografia classica, vestito del nero abito gesuitico, di cotta e stola e in atteggiamento predicatorio con il crocefisso nella mano sinistra,

la destra alzata a supportare il ragionamento e le pieghe della cotta in movimento. I dipinti sono distribuiti sulle pareti. Appartengono tutti alla seconda metà del Settecento, non sono firmati e con molta probabilità provengono da una delle tante botteghe pittoriche operanti nella seconda metà del Settecento a Napoli. Sul lato destro della nicchia c'è una *Estasi di Francesco Saverio* ispirata al dipinto del celebre pittore spagnolo Bartolomeo Esteban Murillo con il bastone missionario, le mani a scoprire il petto per offrire il suo cuore e la sua vita a Dio, in alto angeli che gli tendono la croce. Sul lato sinistro nel dipinto è raffigurato *San Francesco Saverio tra pagani che battezza un convertito*. Sulla parete laterale sinistra in un medaglione con cornice mistilinea c'è il *Transito di san Francesco Saverio* morente nell'isola di Sancian. Disteso per terra, il santo guarda il mare solcato da una nave e le vicine coste della Cina. Ha in mano il crocefisso, a fianco la "disciplina" usata per la flagellazione penitenziale e una copia aperta del Vangelo. In alto gli angeli attendono di portarne l'animo al cospetto di Dio. Nelle due tele sulle pareti dell'entrata, come riportato nei cartigli sul fondo, sono riprodotte le immagini di *S. Stanislao Kostka* e di *S. Luigi Gonzaga*, patroni della gioventù studiosa cristiana, entrambi canonizzati da Benedetto XIII nel 1726. Il primo, appartenente a una ricca famiglia della nobiltà polacca ed entrato adolescente nei Gesuiti, è morto il 5 agosto 1568, a diciotto anni, mentre stava portando a termine l'anno di noviziato. Il secondo, primogenito dei marchesi di Castiglione delle Stiviere presso Mantova, che facevano parte della corte del re cattolico Filippo II di Spagna e della regina Isabella di Valois, dopo aver ceduto i diritti ereditari al fratello Rodolfo, preferì consacrare la sua vita a Dio, entrando nella Compagnia di Gesù. E' morto a 23 anni il 21 giugno 1591 contagiato dalla peste che dall'anno prima aveva colpito Roma. L'anno dopo sarebbe stato consacrato sacerdote. Sono raffigurati assorti in preghiera con la cotta sull'abito gesuita, nelle mani il crocefisso e accanto il giglio, simbolo della purezza, il flagello, simbolo della vita ascetica, e un libro, a ricordare il loro stato di studenti. Il dipinto mancante nella cornice sotto il finestrone è conservato in condizioni degradate e pieno di buchi nella chiesa dell'Annunziata e vi è raffigurato *Sant'Ignazio di Loyola* e *San Francesco Saverio che risanano un infermo*. ■

Flavio Spadafora lascia la segreteria dei Giovani democratici

Per un periodo sabbatico

Annuncia tuttavia di sostenere la candidatura di Andrea Orlando nelle primarie del Pd

Flavio Spadafora (nella foto), segretario dei giovani Democratici del nostro paese e membro della segreteria regionale dello stesso organismo si è dimesso da ogni carica. "Il PD vive un momento di particolare difficoltà. - scrive in una nota trasmessa alla stampa - A voi tutti sono note la crisi del laburismo europeo e la crescita costante dei partiti populistici e di estrema destra, le difficoltà e le spaccature del Partito Democratico a livello nazionale e le fibrillazioni dei livelli locali. In questo particolare momento delle democrazie occidentali chi come noi crede nei valori di libertà e democrazia, nei valori "ulivisti", è chiamato ad impegnarsi maggiormente non solo per il bene del partito ma per il bene del proprio paese e delle proprie comunità". Tuttavia giustifica la sua decisione anche con



gli impegni dovuti allo studio, ma ribadisce in una lettera diretta ai dirigenti del partito che "Si tratta di una decisione difficile e sofferta, ma che non posso fare a meno di prendere. Per quanto difficile spero comprendiate le ragioni della mia scelta". Come ultimo atto di partecipazione attiva alla vita partitica precisa che sosterrà la candidatura di **Andrea Orlando** alla segreteria del PD. "Lo farò da semplice iscritto, lasciando alla giovanile lo spazio di riflessione che merita". ■

Si calcola che 1800 siano i giocatori d'azzardo

Un fenomeno che va stroncato!

La ludopatia trova accoliti fra i giovani, ma le donne sono al primo posto

di Francesco Mazzei

C'è forte attenzione a San Giovanni in Fiore, da parte delle organizzazioni sociali, della Chiesa, delle forze dell'ordine, delle istituzioni sul tema dei rischi per la salute e della dipendenza creata dal gioco. Superenalotto, gratta e vinci, slot machine, videopoker e via dicendo, sono diventate la passione di molti nostri concittadini che forse sperano più nella fortuna che nel lavoro per poter alleviare il forte disagio economico di questi tempi. Il fenomeno ha raggiunto livelli tali che qualcuno afferma che, sono maturi i tempi per il contrasto al gioco, che non ha solo implicazioni di ordine pubblico, ma è una vera e propria malattia sociale ed è ora che la questione venga affrontata e posta al centro dell'attenzione delle persone. Se negli anni passati ci si accontentava di lotto e totocalcio, ora è caduto ogni freno e lo Stato "biscazziere" non ha pudore a liberalizzare tutto e il contrario di tutto, consentendone pubblicità ed accesso senza limitazione. Un fenomeno che a San Giovanni in Fiore fa registrare numeri spaventosi: 1800 persone si calcola soffrono di ludopatia (gioco d'azzardo patologico) e il giro di affari nel solo 2016 ha raggiunto i 20 milioni di euro, del resto basta dare uno sguardo alle ricevitorie per notare quanto il gioco abbia coinvolto la nostra gente, addirittura in certe zone del paese è diventato difficile anche transitare con l'automobile per la numerosa affluenza e il fenomeno si è allargato a tal punto che oramai riguarda anche tante donne sangiovesi. La pubblicità ai giochi e alle scommesse ha certamente contribuito a dare un'impennata agli azzardi e allora qualcuno comincia a pensare di vietarla, anche perché gratta e vinci, videopoker, slot machine, lotto e schedine producono, oltre che lucrosi guadagni per le casse dello Stato, anche famiglie sul lastrico, usura e riciclaggio. Inoltre i costi sociali di questo dramma e dell'indotto illegale, che la legalizzazione copre e rende normale, rischiano di sfilare dal bilancio statale i proventi che il gioco stesso ha portato, ed ancora, che a gestire questa bisca generalizzata sia anche lo Stato è motivo di ulteriore preoccupazione ed impone interventi immediati e diretti. Fare prevenzione e formazione sulle ludopatie quindi è un obbligo. Se ne parla troppo poco e allora pubblicità sì, ma progresso, per diffondere, informare e aiutare. ■



Gli Addii

È morto Giovanni Barberio

Profondo cordoglio ha suscitato l'improvvisa morte di **Giovanni Barberio**, di appena 52 anni, uno degli addetti al servizio del 118 che, per un improvviso malore, è crollato a terra. Giovanni aveva appena 52 anni e prima di lavorare alle dipendenze dell'Azienda sanitaria si occupava di impiantistica elettrica. Era una persona seria, conosciuta e disponibile che si faceva volere bene per la serietà e l'impegno che metteva nel fare le cose. Il rito funebre ha avuto luogo nella Parrocchia di san Domenico all'Olivaro con una larga partecipazione di popolo. Lascia la moglie e due figlie Rosa Paola e Chiara e i fratelli Paola e Pietro a cui giungono le nostre sentite espressioni di cordoglio. ■

Addio ad Angelo Pupo

È venuto a mancare all'affetto dei propri cari **Angelo Pupo** di 44 anni, imprenditore nel settore dei marmi. La sua improvvisa dipartita ha lasciato nell'angoscia i numerosi parenti ed amici e l'intera comunità della frazione di Pallla Palla. Alla moglie Mary Allevato e al figlio Riccardo inviamo sentite condoglianze. ■

Addio ai coniugi Guarascio-Talerico

Maria amica carissima, troppo presto è finita la nostra amicizia! Me ne sei andata in punta di piedi senza alcun preavviso e lasciandoci tutti nello sconforto. Il nostro legame iniziato tra i banchi della scuola elementare di Palla Palla si è consolidato con il passare del tempo. I nostri incontri vicino alla fontana dell'acqua, le chiacchierate serali sul lago Maggiore mentre i nostri compagni parlavano di calcio, i gustosi pranzetti preparati e serviti con amore presso la "Casella" dell'Olivaro, le nostre confidenze dal vivo e spesso anche per telefono: tutto ha contribuito a renderci più unite e a condividere le nostre quotidiane preoccupazioni familiari. Ricordo l'ultimo saluto alla fermata dell'autobus che mi avrebbe riportato al Nord: le nostre lagrime scendevano copiose e gli abbracci erano interminabili; tu mi lasciasti con una promessa: "Verrò al Nord a trovarti!" Quella promessa se l'è portata via il vento! Ora che ti ha raggiunto la tua dolce metà possiate riposare in pace! Addio per sempre. (Teresa L.) ■



Un museo ai confini con la Basilicata

Le opere d'arte di Lena Gentile

Sui dipinti si addensa e vibra una luce straordinaria che fa apparire reali le cose rappresentate

Redazionale



A Montegiordano Marina, ai confini con la Basilicata, c'è un museo privato, allestito con dovizia da una pittrice affermata: **Lena Gentile**, che da un ventennio propone i suoi quadri ai visitatori di passaggio. Mi ritrovo in questa galleria insieme a **Giovambattista Spadafora**, orafo tra i più rinomati della Calabria che con suo figlio Peppe vanno ad incoronare la Madonna della Bruna nel Duomo di Matera. Lena è amica di vecchia data del maestro orafo sangiovanese e quindi si mettono a parlare d'arte, di materiali, di premi e mi trovo coinvolto, mio malgrado, in un interessante colloquio a quattro. "Anche **Vittorio Sgarbi** ha avuto nei miei confronti parole di apprezzamento – fa notare la pittrice – tanto da dedicare alle mie opere una recensione critica". In effetti ai paesaggi e alle nature morte realizzati con un verismo da fare invidia a **Zeusi di Eraclea**, seguono, come riferisce Sgarbi, "iconografie cristiane e simbologie più latamente spiritualiste, forse d'aspetto meno accattivante, ma di più marcata intenzione espressiva". E, più oltre: "La sua opera si pone come una sorta di francescana orazione rivolta al creato, che consente la possibilità di cogliere, in trasparenza, almeno un poco del soffio primordiale con cui l'Onnipotente l'ha generata." La pittura della Gentile, per quel che ci è dato vedere, è assimilabile per la raffinatezza tecnica che pervade la sua opera al *trompe l'oeil*. Sulla superficie della tela ed attraverso una straordinaria gamma di modulazioni, lo spettacolo delle nature morte e dei paesaggi prende forma e la luce, lo spazio si aprono e l'illusione si fa immanente. La raffinatezza tecnica della Gentile offre una tattilità specifica della materia pittorica rappresentata e la qualità del dettaglio non mortifica né spegne la spontaneità e vivacità dell'insieme. Infatti, sugli oggetti dipinti si addensa e vibra una luce straordinaria che fa apparire reali le cose rappresentate. In buona sostanza, l'artista, col suo virtuosismo, allestisce per lo spettatore la stessa trappola che nella famosa disputa tra Zeusi e Parrasio, ingannò una frotta di uccelli che si portarono a beccare la pigna d'uva dipinta da Zeusi. Le opere di Lena Gentile hanno letteralmente stupito gli ospiti e in modo particolare il maestro Giovambattista Spadafora, il quale riferisce di avere avvertito oltre allo stupore, un senso di stordimento, lo stesso che colpì Stendhal nel suo viaggio a Firenze. Riavutosi dalla meraviglia, il nostro rinomato orafo si sente come ricaricato ed auspica convinto che sia possibile realizzare un sodalizio, una collaborazione con la Gentile attraverso un proficuo scambio di idee ed abilità tecniche, finalizzato alla realizzazione di opere originali, di esclusivi monili d'artista. In un contesto di tangenze e convergenze potranno così trovare luogo e senso le opere pittoriche e i gioielli. Un'alleanza da augurare, questa, tra pittura e oreficeria, per donare ad ogni monile un'aura di magia, di sensualità e di sogno. Questa sensibilità del maestro orafo mi riporta indietro di trent'anni quando a Loriga nel corso degli "Incontri Silani" organizzati da **Rita Pisani** affluivano sulle sponde del lago Arvo artisti come **Sebastian Matta**, **Corrado Cagli**, **Renato Guttuso**, **Aldo Turchiaro** nostro conterraneo, **Domenico Purificato**, **Renzo Vespignani**, **Carlo Levi** e **Giovanni Omiccioli**, che facevano combutta con l'orafo sangiovanese al quale augurarono tutto il successo di questo mondo. Ed in quella circostanza ne rimasi affascinato anch'io. ■

